

“GELSOMINA” SARA’ SANTA FRANCESCA SAVERIO CABRINI



DA tre anni ormai si parla del film sulla santa degli emigranti, S. Francesca Saverio Cabrini. In un primo tempo si fece il nome di Sophia Loren come protagonista, poi la scelta cadde inevitabilmente sulla attrice fisicamente e spiritualmente più vicina alla suorina che s'è battuta caparbiamente perché i nostri emigranti in America non fossero abbandonati agli interessi di sfruttatori senza scrupoli. Quando si girerà? « So soltanto che si farà — dice Giulietta Masina. — La mia sicurezza nasce dall'esperienza: tutte le volte che ci ho tenuto molto a fare una parte ho dovuto aspettare a lungo prima che il film si realizzasse! Successe così anche per "La strada". Gelsomina non potevo essere che io, ma Federico dovette affannarsi a spiegarlo a non so quanti produttori prima di trovare quello che gli credesse ».

Come conobbe e sposò Federico Fellini

Federico, cioè il prestigioso regista Federico Fellini, l'ha conosciuta nel 1943, a Roma, dove l'ancora sconosciuto Fellini campava disegnando vignette umoristiche per un foglio locale, e componendo qualche commediola per la radio. Fu appunto durante la recita di "Cico e Pallina", trasmissione a puntate il cui autore era Fellini e l'interprete Giulietta Masina, che i due si conobbero e in capo a sei mesi erano già marito e moglie: « E' accaduto così in fretta che quasi non ho avuto il tempo di desiderarlo, se no chissà quanto avrei dovuto aspettare! ».

E' stato un matrimonio ben assortito e riuscitissimo

sotto molti aspetti; anzitutto dal lato umano e sentimentale: « Tanti anni di matrimonio mi hanno modificata nel carattere. E' accaduto lo stesso a Federico. E' successo anzi, come credo accada a tutte le coppie affiatate, che io ho finito per somigliare a mio marito e lui a me, nel modo di pensare, ma anche esteriormente ».

E molto più difficile lavorare col marito

Anche dal lato artistico la loro vita in comune è stata feconda: « Molti personaggi femminili di Federico sono ispirati a me. La gente trova questo incredibile, eppure è vero, perché, sebbene io non sia Gelsomina, né Cabiria, né Giulietta degli spiriti, certe sfumature del carattere e degli atteggiamenti di questi personaggi in qualche modo mi appartengono o almeno in certi periodi della vita sono stati i miei ».

Giulietta non mette mai la sua candidatura al ruolo di protagonista del film del marito: « Non mi inserisco mai direttamente nel suo lavoro, pur interessandomene continuamente, se non quando lui stesso lo desidera ». Ma sa che, una volta affidata la parte, Fellini esige da lei il massimo impegno, assai più di quanto lo richieda agli altri attori: « Lavorare con Federico è molto più difficile che con gli altri. Da me, mio marito pretende un impegno e una disciplina illimitati. C'è sempre un momento in cui Federico mi parla di un nuovo progetto di lavoro che sta mettendo a punto. Ma questo può accadere anche dopo molto tempo che ha cominciato a pensarci e a lavorarci intorno ».

Mentre il marito si « prende il suo tempo a pensarci

Un tipico atteggiamento di Giulietta Masina. Ha un viso così mobile e occhi così espressivi che l'han fatta paragonare a Charlot.

Sono state le suore, presso le quali ha studiato fino al liceo, a convincere i genitori di Giulietta Masina che la loro figlia aveva spiccate attitudini al cinema. Accanto al marito, Federico Fellini, ha realizzato i film migliori della sua carriera. Ma con lui, confida, è molto difficile lavorare.



su », lei accetta di tanto in tanto ruoli primari o secondari da altri registi, senza fare la difficile. E lo si vede nei suoi due ultimi film: « Scusi, lei è favorevole o contrario? » e « Non stuzzicate la zanzara ». Forse lo fa per far quadrare il bilancio e permettere a Fellini tutto il tempo possibile per la decantazione delle sceneggiature da tradurre in immagini. Ma la spiegazione è un'altra, come ce la confida lei stessa: « Posso stare lunghi periodi, anche due o tre anni, senza lavorare, e devo aggiungere che quando non lavoro la mia giornata è talmente piena da non lasciarmi il tempo di pensare al cinema; ma prima o poi, decido quasi di colpo che è tempo di rimettermi a lavorare. Magari dopo aver scartato varie proposte ottime, in un momento qualunque, quando proprio non ho sottomano niente di veramente valido ».

Nelle lunghe parentesi tra un film e l'altro, si dedica alla casa. Ora ne ha una di suo gradimento a Fregene, costruita da poco. Tutti i giorni era sul posto a dare suggerimenti all'architetto, tra le sbuffate di questi e la divertita curiosità degli operai. Si è occupata e preoccupata soprattutto della cucina: la volle grande, accogliente, perché quando non ha ospiti in casa fa lei da mangiare e consuma il pasto col marito in cucina, da buona bolognese.

Le suore ottennero che diventasse attrice

Perché Giulietta Masina è bolognese da parte di padre e veneta da parte della madre. « Mia madre è sempre stata una donna veramente donna: ha insegnato per tutta la vita, ha allevato quattro figli, e praticamente non ha avuto un giorno tutto

per sé. Ma forse proprio per questo, a settant'anni passati, conserva un sorriso e un tratto fresco da fare invidia a molte donne più giovani ».

Quando Masina frequentava il liceo dalle Orsoline di via Salaria, in Roma, partecipava a tutte le recite del collegio e dovette riscuotere molto successo, se furono le stesse suore a intercedere presso la madre di Giulietta perché le fosse consentito di dedicarsi al teatro e più tardi di varcare la soglia del cinema. Dapprima intercalò la recitazione alla scuola, come insegnante di lettere, poi abbandonò definitivamente l'insegnamento per il cinema: « Poiché ci sono dentro di me tante cose che sento il bisogno di comunicare agli altri, faccio l'attrice ». E' il modo che le è più congeniale per raccontare agli altri le sue cose, di insegnare qualcosa.

Quando si darà il primo

giro di manovella al film su Santa Francesca, allora Giulietta Masina potrà finalmente appagare il suo desiderio di girare mezzo mondo (il film infatti verrà girato sui posti che videro la santa suorina dedicarsi agli emigrati italiani). Su questo punto è diversa dal marito: Fellini non si muoverebbe mai di casa e, se dovesse scegliere lui una villeggiatura, non andrebbe lontano da Roma più di venti chilometri. Giulietta, invece, vorrebbe sempre cambiare posto, girare il mondo in auto, in treno, in aereo, con gli stessi occhi incantati di Gelsomina e la curiosità di un esploratore. Al cinema va di rado e più di rado ancora a teatro. Preferisce la buona musica e la conversazione intelligente, salottiera e casalinga allo stesso tempo: spesso intrattiene gli amici a discorrere in cucina, tra i buoni odori della sua dispensa.

Claudio Roma